

Accoglienza e integrazione nel progetto Mare Nostrum

Finanziato dal Fondo europeo per i rifugiati rafforzerà la cooperazione fra Italia e Malta

di Nadan Petrovic

Esperto del dipartimento per le Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno

L'impegno del dipartimento Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno nell'attrarre risorse europee aggiuntive e nell'assicurare la complementarietà delle azioni nazionali con quelle comunitarie, ha portato nei mesi scorsi all'ottenimento di un ulteriore finanziamento del Fondo Europeo per i Rifugiati (FER).

Attraverso il progetto denominato "Mare Nostrum" - presentato nell'aprile 2009 alla Commissione europea, nel quadro del Bando "FER/azioni comunitarie", assieme al ministero della Giustizia ed Affari interni maltese, all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (uffici di Roma e La Valletta) e all'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà - si intendono realizzare, in un'ottica di rafforzamento della cooperazione bilaterale tra Italia e Malta nel settore dell'asilo, azioni congiunte volte a fornire supporto operativo alle persone bisognose di protezione internazionale che si trovano sulle coste marittime siciliane e maltesi. Il suddetto obiettivo verrà raggiunto mediante la messa in atto di procedure e l'avvio di pratiche comuni, in Italia e a Malta, nel campo dell'informazione ed assistenza legale, del *counselling* e dell'assistenza medica nonché nell'orientamento professionale e culturale.

Gli interventi previsti dal progetto sono:

- sviluppo e distribuzione di brochure e DVD informativi per i richiedenti asilo contenenti informazioni essenziali sul paese di arrivo;
- miglioramento dell'assistenza medica in favore dei richiedenti asilo ospitati nei centri, mediante una serie di misure quali l'*upgrade* delle competenze degli operatori e dello staff medico, l'avvio di campagne informative e l'adozione di un approccio integrato nella cura;

Azioni congiunte volte a fornire supporto operativo alle persone bisognose di protezione internazionale sulle coste siciliane e maltesi

Tra gli ambiti di intervento la produzione di materiale informativo per i richiedenti asilo, il rafforzamento dell'assistenza medica nei centri di accoglienza e misure per favorire l'inserimento al lavoro

■ identificazione dei bisogni individuali del richiedente protezione internazionale nonché il suo profilo tecnico-professionale per l'avvio del processo integrativo.

Più in particolare, tali interventi riguarderanno: lo sviluppo, produzione e distribuzione congiunta di materiale informativo cartaceo e audiovisivo per i richiedenti protezione internazionale. Per quanto riguarda l'Italia, attraverso l'elaborazione di un DVD realizzato nelle lingue più parlate dai richiedenti protezione internazionale, verrà fornita un'informazione uniforme e puntuale sui principali diritti e doveri del richiedente una volta entrato nel territorio nazionale. In questo modo, grazie a un finanziamento comunitario, sarà riproposta una buona pratica già realizzata in alcuni Stati membri dell'UE; allo stesso tempo verrà realizzata la possibilità già prevista dal capitolato per la gestione dei centri di accoglienza per i richiedenti asilo approvato con decreto del ministro dell'Interno nel novembre 2008.

In secondo luogo, il progetto punta a rafforzare le capacità di risposta nel settore medico-sanitario dei centri di accoglienza italiani e maltesi attraverso la predisposizione di un sistema di *referral* nel settore dell'assistenza medica d'urgenza dei richiedenti protezione internazionale. Ciò avverrà mediante l'incremento delle capacità di fornitura di assistenza medica da parte del personale medico, la produzione e disseminazione di un "handbook medico" contenente informazioni di base su malattie, diagnosi e terapie più frequenti nei centri, la distribuzione di brochure informative sulla prevenzione di malattie a facile diffusione in tali contesti. Tale azione, realizzata in collaborazione con l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà, sarà accompagnata da un programma di formazione territoriale (rivolto sia al personale civile e di polizia, che al personale medico dei centri come anche delle Asl locali) nonché dalla replicazione a Malta di un modello d'intervento diretto già sperimentato all'isola di Lampedusa, grazie al finanziamento del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione.

La terza e ultima attività riguarda invece la raccolta delle qualifiche professionali dei richiedenti protezione internazionale ospitati nei centri interessati dal progetto (per quanto riguarda l'Italia nei centri di accoglienza per richiedenti asilo siciliani e calabresi) ai fini di un più organizzato inserimento dei titolari della protezione nel tessuto socio-lavorativo nazionale. In altre parole, attraverso il progetto si intendono svolgere una serie di attività propedeutiche a tale inserimento (bilancio di competenze ecc.), già durante il periodo di permanenza degli ospiti nei centri, per razionalizzare al massimo i tempi di permanenza nel circuito nazionale dell'accoglienza,

Il progetto del bimestre: *Mare Nostrum*

nonché per valorizzare al massimo professionalità e competenze dei titolari della protezione internazionale, ai fini di un organizzato *match-making* con il fabbisogno lavorativo nazionale e territoriale. Il valore della scommessa di questa azione, come anche dell'uso sinergico delle risorse nazionali italiane e comunitarie di cui si accennava prima, è testimoniata dal fatto che la realizzazione di tale misura, estesa anche agli altri CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) italiani, viene prevista anche nella programmazione nazionale FER per gli anni 2009 e 2010.

Oltre all'importanza del progetto sul piano dell'avvio di ulteriori sperimentazioni istituzionali nel settore dell'asilo nonché del dato finanziario in sé (il finanziamento ottenuto - ben 1.297.501,26 euro - rappresenta quasi un quinto del totale delle risorse disponibili UE per i ventisei Paesi membri, escludendo la Danimarca che non può beneficiare dei fondi FER), la rilevanza sta anche nel fatto che tali risorse, solitamente a disposizione dei soli organismi non governativi, sono state ottenute attraverso la partecipazione a un invito pubblico che ha visto finanziare soli nove progetti e già al primo tentativo; infatti, la possibilità di accedere all'azione comunitaria FER anche per le autorità di gestione dei singoli Paesi membri è stata introdotta con il bando di quest'anno.

In questo modo viene confermata appieno la capacità di progettazione e di gestione istituzionale del dipartimento Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno, nel rispetto della sua *mission* istituzionale.

